



## CONSIDERAZIONI SU INCENERITORE PROPOSTO A TRENTO

da: Francesco Francisci  
a: Wwf Trentino

Faccio le considerazioni che riporto nelle sezioni che seguono dopo che la pubblica amministrazione trentina responsabile per la istruttoria delle procedure di Valutazione di impatto ambientale (Ag prov protez ambio), ha ultimato e messo in circolazione la sua rassegna (agosto 2003) su una proposta di inceneritore dedicato a quasi tutti i rifiuti in servizio pubblico in provincia, da collocarsi in localita' Ischia Podetti in Comune di Trento.

L'inceneritore in questione e' formalmente proposto da Trentino Servizi, la piu' grande azienda multiservizi a maggioranza pubblica della provincia, che ha ormai Amsa-Brescia (maggior inceneritore di rifiuti italiano) come principale azionista.

Sulla istruttoria Appa-UoVia, che prendo qui in considerazione, il Comitato provinciale per l'ambiente ha già formulato la decisione (favorevole, solo un voto contrario) sulla quale la Provincia dovrà deliberare per approvare o respingere la proposta del proponente, comunque intesa come progetto di massima.

Dopo la delibera provinciale di assunzione della recente decisione ComProvAmbio, il proponente presenterà un progetto esecutivo che, per le leggi trentine, dovrebbe essere nuovamente sottoposto a procedura di Via.

L'inceneritore e' proposto senza che nessuna azione sostanziale di prevenzione esista o sia stata pianificata sui rifiuti in questione. La proposta e' dunque di lasciare aumentare il materiale nel flusso dei rifiuti, di impedire per molti anni il recupero di materiale dal flusso dei rifiuti, di spandere il rifiuto intercettato sulla maggior parte del territorio anziché concentrarlo in siti.

Le organizzazioni ambientaliste presenti in provincia, appaiono tuttora identificarsi con l'osservazione che l'inceneritore proposto può limitarsi a bruciare la meta' del rifiuto previsto, mentre il rifiuto restante verrebbe smaltito -anche con incenerimento- in impianti già esistenti, in provincia o fuori. Peraltro risulta che il Wwf non ha mai sottoscritto la prospettiva dell'inceneritore dimezzato.

L'osservazione in questione comporta anche due ulteriori problemi. Essa e' stata formulata permettendo all'inceneritore di mantenere il suo originale dimensionamento termico: dunque il minor rifiuto combusto (=più secco) produrrà rilasci molto simili -se non altro per quantità- a quelli previsti originalmente. Inoltre gli istruttori-autorizzatori non hanno inserito l'osservazione in questione nella istruttoria di agosto, e dunque occorre concludere che non intendono permettere che tale osservazione porti a una riproposizione dell'impianto.

Il Wwf -ma e' così per tutte le organizzazioni ambientaliste in provincia- deve ancora comunicare pubblicamente la propria posizione in merito al referendum comunale che in Trento e' previsto per il prossimo 30 nov, sul quesito Volete voi l'inceneritore in Ischia Podetti?

Ritengo che la situazione sia favorevole a una comunicazione che precisi la posizione del Wwf riguardo al progettato incenerimento e al referendum incombente. La posizione deve chiarire che e' inaccettabile il potenziamento dello smaltimento corrente; che la proposta TS in versione "bioessiccazione" non impedisce l'incenerimento di tutto il rifiuto da principio in questione, mentre l'eventuale dimezzato incenerimento in Ischia Podetti rilascia una massa di inquinanti del tutto simile a quella della versione non dimezzata; che de-assimilare i rifiuti delle attività dai rifiuti in servizio pubblico e' disperatamente necessario se si vuole applicare il principio "chi inquina paga".

Intanto, non avendo io o il Wwf prodotto osservazioni sulla proposta, baso le mie considerazioni sulla istruttoria Appa-UoVia, sul documento conclusivo del gruppo di lavoro provinciale dedicato alla bioessiccazione, e su numerose delle osservazioni presentate da altri e ignorate dagli istruttori-autorizzatori.

## 1-- LE SPECIFICAZIONI FORNITE O MENO DAL PROPONENTE

Oggetto dello Sia non è la combinazione di prevenzioni e smaltimenti che favoriscono il più ridotto smaltimento di rifiuti in servizio pubblico, ma e' semplicemente un incenerimento. Per di più con collocazione in un sito selezionato senza alternative.

Tale scelta esclusiva (inceneritore e basta, perché dichiarammo inaccettabili le discariche) discende dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, il quale appunto esiste nella sua forma attuale, del 2002, per aver ignorato i criteri delle procedure Via compresa la 2001/42CE -valutaz amb strategica- che riguarda anche le pianificazioni.

Le alternative Sia all'impianto proposto non sono discusse o documentate, e comunque costituiscono sempre azioni di solo smaltimento. Discariche nuove o ampliate; essiccazione del rifiuto destinato all'inceneritore proposto che permette di ridurre quest'ultimo conferendo l'essiccato a discariche o altre combustioni in provincia o fuori.

Il rilascio di pcdd/f della possibile essiccazione pre-smaltimento del rifiuto, e' falsamente dato per definito dallo Sia. Lo Sia specifica un rilascio di 30picog/tcddEq/kg-rifiuto, nonostante citi casi con rilasci molto più bassi o inesistenti. D'altra parte lo Sia ignora stime Anpa superiori fin oltre 4 volte i 30picog.

La stima Sia di pcdd/f rilasciati all'aria dall'impianto proposto (50-10nanog/nmc/t-combusta) e' tratta da inceneritori con depurazioni fumi molto maggiori di quelle dell'impianto proposto. I dati che lo Sia specifica per l'inceneritore proposto danno invece emissioni pcdd/f pari a 350nanog/nmc/t-combuste. E tale risultato lo Sia non specifica e maschera.

E' interessante notare che il proponente afferma che l'impianto proposto costituisce una best available technology (bat) nonostante la UE non abbia ancora stabilito i criteri che configurano una bat.

La strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati che la Commissione ha comunicato al Parlamento e al Comitato economico e sociale europei (com332/02), e' ignorata dallo Sia. Il documento, registrando una diminuzione dei rilasci di pcdd/f e pcb negli ultimi anni, afferma che l'esposizione dei cittadini europei a questi tossici non solo rimane elevata ma va considerata aggravata viste le più recenti conoscenze tossicologiche. Queste hanno abbassato i limiti di esposizione ancora considerati accettabili dalle normative. Le stesse hanno inoltre fatto emergere che il rischio non e' solo cancerogeno (tuttora l'unico normato), ma anche endocrino.

Tutto ciò coincide con le migliorate captazioni -soprattutto aeree- ottenute negli ultimi anni, e con la conseguente, accresciuta penetrazione degli inquinanti captati, a partire dalle discariche dove vengono messi a dimora.

Solo il 4 giu 03 il proponente presenta l'analisi di rischio per le sostanze cancerogene sebbene lo Sia consegnato agli autorizzatori/istruttori il 7 gen 03, già la citasse appieno.

Il proponente non specifica le incertezze notoriamente associate alla metodologia che ha scelto per analizzare il rischio per le sostanze cancerogene; ha utilizzato stime di ricaduta delle emissioni su valori inferiori a quelli indicati dallo Sia; conseguentemente ha valutato la ricaduta e individuato i percorsi di esposizione della popolazione; e dunque, anche con la più puntuale utilizzazione del modello d'analisi adottato, il rischio cancerogeno valutato dal proponente rimane inferiore tra uno e due ordini di grandezza rispetto a quello altrimenti precisato dallo Sia.

L'analisi di rischio, oltre a non tener conto dei dati specificati dallo Sia, arriva anche a dichiarare che le condizioni più gravose dal punto di vista emissivo dell'impianto sarebbero quelle che secondo lo Sia il collaudo garantisce ben sotto i limiti normativi esistenti.

Lo Sia ignora l'applicabilità al Piano prov rifiuti di art21 Dlvo228/01, riguardante la tutela delle produzioni agricole di qualità che prevede anche la definizione di zone non adatte all'insediamento di smaltimenti di rifiuti.

Occultata dallo Sia la pericolosità dei residui che la combustione lascia nell'impianto proposto.

Il proponente, senza documentare, considera non pericolose le scorie pesanti dell'inceneritore, materiale che e' invece considerato anche pericoloso dalla normativa UE e nazionale.

Il proponente prevede che i reflui liquidi dell'impianto, in vario grado contaminati, giungeranno alla depurazione dopo essere stati miscelati fra loro. Ciò contrasta con il divieto di miscelare rifiuto pericoloso con non pericoloso (DecRonchi), nonché con il divieto alla diluizione degli scarichi fluidi ex Dlvo152/99.

Il proponente assicura che gli scarichi fluidi nelle acque superficiali saranno solo a norma di Dlvo152/99. Dunque ignora le prescrizioni più restrittive impartite da 76/2000CE.

Il proponente non documenta come assicurerà l'asserita *inertizzazione* delle polveri captate ai fumi, in vista del loro deposito in discariche.

Il proponente non chiarisce quali siano le discariche dove verranno depositati i residui della combustione lasciati nell'impianto.

Le evitate emissioni asserite dallo Sia riguardano solo CO2 e sono quelle del confronto tra il dichiarato per l'impianto -con tutte le componenti del rifiuto intercettato considerate combuste- e il rilasciato dal riscaldamento domestico di pari quantità d'acqua.

Lo Sia non rivela che il carbonio effettivamente rinnovabile nei rifiuti in servizio pubblico in Italia si considera pari a 2/3 del peso dell'intercettato, e che, se portato in discarica, lo si considera non contribuente gas serra.

Lo Sia non rivela che le stime di CO2 rilasciata, calcolata per unità di energia prodotta, offrono valori molto diversi fra loro. Così, l'inceneritore Asm in Brescia calcola di produrre molta più CO2 dell'impianto proposto per Trento, mentre le moderne centrali elettriche a cogenerazione con metano calcolano di emettere molta meno CO2 dell'impianto proposto a Trento.

Il risparmio di tonnellate equivalenti petrolio asserito da parte del proponente falsa la realtà delle cose.

Lo Sia non rivela che la frazione combustibile e non originata da petrolio del rifiuto in questione, e' stimabile in quantitativi assai diversi fra loro, a seconda dei regolamenti cui ci si vuole riferire. E in nessun caso può stimarsi il risparmio considerando la combustione di tutte le componenti il rifiuto intercettato, come fa lo Sia. Il proponente inoltre, senza presentare alcun progetto di utilizzazione del calore che non sia la produzione di elettricità, specifica risparmi tep dovuti a una rete di teleriscaldamento alimentata dall'inceneritore proposto, ma non progettata.

Lo Sia non rivela peraltro il quantitativo di combustibile fossile che l'impianto proposto brucerà per assicurare la tenuta della temperatura della combustione dei rifiuti. Asm-Brescia brucia diversi mc di metano per ogni tonnellata che incenerisce.

Lo Sia afferma che l'impianto brucerà 240mila t/a di rifiuti ma i dati dello Sia, e in particolare il pci del rifiuto in questione, indicano invece un fabbisogno di 282.480 t/a di rifiuti. Se si volessero rispettare i 292gg/a di attività minima prescritta dal Dm503/97, si dovrebbero invece assicurare all'impianto 300mila t/a di rifiuti. Se si volesse poi realizzare la richiesta del Comune di Trento di ridurre il fermo annuale dell'impianto a 45gg/a senza variare la dimensione termica delle caldaie, si dovrà disporre di circa 330mila t/a di rifiuti.

## 2-- I COMMENTI DEGLI ISTRUTTORI-AUTORIZZATORI

Nominalmente l'Istruttoria Appa-UoVia di agosto 2003 esamina la documentazione presentata dal proponente, nonché le osservazioni che enti, organizzazioni dei cittadini, privati cittadini, hanno presentato sulla documentazione del proponente.

Tuttavia solo una delle osservazioni ha ricevuto dall'istruttoria una risposta. Nessun'altra delle osservazioni presentate ha ricevuto commento, né sono state rilevate dagli estensori dell'istruttoria le analoghe, gravi lacune della documentazione del proponente.

La rassegna tace anche le conclusioni del gruppo di lavoro insediato dalla Provincia (DGP478/03), per valutare se essiccazioni del rifiuto da incenerire permetterebbero una significativa riduzione dell'impianto proposto.

Il gruppo, pur avendo concluso che la essiccazione eviterebbe se non altro l'urgenza di gran parte dell'incenerimento proposto, non ha voluto concludere che la capacità termica dell'impianto deve essere a sua volta dimezzata. Le conclusioni del gruppo fanno dunque intravedere un rifiuto che, dimezzato alla combustione, rilascerà comunque quantità di inquinanti vicine a quelle della proposta originaria.

Infatti. Per lo Sia l'impianto proposto svilupperebbe 768mila gcal/a con 240mila t/a di rifiuti di pci 3768 kcal/kg. Con le 170mila t/a di pci 3768 kcal/kg, che il gruppo di lavoro provinciale prevede a bioessiccato escluso, l'impianto svilupperebbe 643mila gcal/a. Con le 140mila t/a di cdr con pci 4620 kcal/kg, ancora proposte dal gruppo di lavoro provinciale, l'impianto svilupperebbe 648mila gcal/a.

Nella loro rassegna, in compenso, gli istruttori-autorizzatori richiedono che all'impianto proposto non sia applicato l'esistente Tulp a tutela dell'ambiente dagli inquinanti. La legge provinciale in vigore dal 1988 infatti non ammette i rilasci degli acidi cloridrico e fluoridrico previsti dallo Sia. Tali rilasci verrebbero invece ammessi dalla normativa nazionale e UE.

Con ciò gli istruttori-autorizzatori chiariscono di voler tenere inapplicate sia la 96/61CE (diminuzione integrata degli inquinanti), sia la 2000/76CE sull'incenerimento rifiuti. Quest'ultima chiarisce che il rispetto dei valori limite e' da considerare solo come condizione necessaria ma non sufficiente per il rispetto della 96/61. E che per assicurarlo può essere necessario prevedere limiti più severi per gli inquinanti 2000/76, nonché normare altri inquinanti, componenti ambientali, condizioni più opportune. 96/61CE inoltre chiarisce che una best available technology (bat) in nessun caso è da considerarsi sinonimo di elevata protezione ambientale, o accettabilità ambientale e sociale di un impianto proposto.

Gli istruttori-autorizzatori suggeriscono anzi di rovesciare le direttive 2000/76 e 96/61 con un premio che compensi le fatiche del proponente a rilasciare minori quantità di alcuni degli inquinanti normati.

### **3-- SCOPO DI UNA PROCEDURA DI VIA**

Art1 LP28/98, concordemente alla normativa UE da sempre solo parzialmente recepita in Italia, ricorda che detto scopo è finalizzato a individuare, descrivere, e valutare gli effetti dei progetti sull'ambiente. In aggiunta, art6 DPCM377/88, afferma che lo scopo include anche lo accertare il corretto utilizzo delle metodologie di analisi e previsione, nonché l'idoneità delle tecniche di rivelazione e previsione impiegati dal proponente in relazione agli effetti ambientali.

Appa e' chiamata per legge a fornire un giudizio di compatibilità ambientale dell'opera proposta, a partire dallo Studio di impatto ambientale (Sia) del proponente.

I regolamenti richiedono la massima informazione di qualsiasi soggetto potenzialmente interessato dalla proposta; richiedono che le osservazioni che tali soggetti -enti o cittadini- siano aggiunti alla proposta del proponente, e ricevano una risposta critica cioè circostanziata da parte dell'autorità che redige l'istruttoria utilizzata per il giudizio di compatibilità ambientale; ritengono che le osservazioni dei soggetti diversi dagli enti (pubblici o meno) sono di interesse anche tecnico per tutti i soggetti coinvolti dall'opera proposta.

La Via corretta e' essenzialmente uno strumento che -a fronte di una decisione significativa per le risorse in gioco- permette di ridiscutere tutte le scelte di pianificazione economica.

Le procedure di Via necessariamente devono far emergere gli impatti irreversibili che l'opera proposta provoca direttamente o indirettamente. Poiché questi impatti non possono essere mitigati, ne va discussa la compensazione. Il che necessariamente impone che la proposta sia sottoposta al parere della popolazione interessata. Ciò comporta che procedura e opera possano essere bloccate dalla popolazione.

### **4-- SCOPO DELLA PROCEDURA DI VIA IN QUESTIONE**

Se oggetto di una proposta sono i rifiuti, deve essere certa la discussione di tutti i processi produttivi e di consumo che conducono alla formazione e al dimensionamento dei flussi dei rifiuti in questione. Analogamente, se la prevenzione di un impatto dovuto ai rifiuti è tra gli obiettivi della valutazione, questa non può essere concentrata su quanto tale impatto può essere considerato accettabile socialmente o ambientalmente.

Le discussioni delle possibili destinazioni dei rifiuti non richiedono concentrazioni/esclusioni: occorre al contrario considerare che rifiuti e inquinanti qualificano e quantificano il flusso energia/materia che incorpora tutte le risorse che trasformiamo e usiamo.

Firenze, 22 ottobre 2003